

Carissimo consiglio pastorale parrocchiale

(e qualsiasi altra forma di consiglio che si preoccupi della visione e della regia pastorale dell'oratorio: guide, consigli dell'oratorio, equipe educative),

desideriamo coinvolgerci, sin dall'inizio, nella progettazione e nella programmazione del Cre-Grest o, meglio, nella riflessione sul tempo dell'estate per trovare insieme strategie e modalità per abitarlo e accompagnarlo come comunità cristiana. Possiamo a volte correre il rischio di vedere questo particolare capitolo dell'anno pastorale come appannaggio di pochi oppure come qualcosa di automatico e scontato: arriva l'estate, finisce la scuola e comincerà il Cre-Grest come abbiamo sempre fatto. Perché lo sappiamo tutti che, in qualche modo, lo portiamo sempre a casa!

Con questa semplice lettera, desideriamo consegnarti alcune chiavi di lettura della parola PROGETTO che spesso è abbinata a CRE-GREST per scongiurare il rischio che lo liquidiamo come una

questione meramente organizzativa. Le dichiariamo subito per poi raccontartele brevemente: TEMPO da abitare, STORIA da scrivere, ESPERIENZA da vivere.

Guardiamo al Cre-Grest come TEMPO da abitare. In Evangelii Gaudium, Papa Francesco scrive: *"Il tempo è superiore allo spazio: questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Questo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella comunità e coinvolgono persone e gruppi che le porteranno avanti finché fruttifichino. Senza ansietà, ma con convinzioni chiare e tenaci"*. A partire da queste parole, comprendiamo allora il livello di confronto su cui ti chiamiamo a essere coinvolto: quali processi comunitari desideriamo avviare e accompagnare con il Cre-Grest? Qual è la pienezza a cui tendiamo e quali i limiti che ci si pongono davanti? Quali azioni privilegiamo per la finalità educativa che perseguiamo? È fondamentale interrogarsi sull'opportunità che è il Cre-Grest non solo per le giovani generazioni, ma per tutta la comunità, parrocchiale e civile. Il segno che decidiamo di essere in questo tempo così complesso, confuso e disordinato non è indifferente né secondario, è

fondante per una progettazione "audace e creativa", capace di rispondere ai sogni e ai bisogni.

Consideriamo il Cre-Grest come STORIA da scrivere, insieme. Non si tratta di "C'era una volta", né di "Vissero felici e contenti", ma di una condivisione di parole e di significati che sentiamo fondamentali per narrare e progettare il Cre-Grest. *"Ci siamo persi. Nel mezzo dell'esistenza frenetica e paralizzata, impaurita e impulsiva, ci stanno mancando le parole, il sapore, il profumo delle esperienze essenziali che compongono la nostra umanità. Ci scopriamo analfabeti di quella grammatica che ci costituisce. Ci siamo persi, ma niente è perduto. Perché l'invisibile vibra nel quotidiano, nella banalità delle piccole cose. Basta mettersi in sintonia"*, scriveva il cardinal Josè Tolentino de Mendonça. Ti invitiamo proprio a ridare voce al segno, alla grammatica, al filo rosso che lega le persone che diventano parte dell'avventura estiva: quali parole vogliamo dire agli adolescenti che saranno animatori? Quale alleanza vogliamo stringere con le famiglie? Quali ingredienti non possono mancare nella nostra narrazione, nello svolgimento dell'esperienza? Chi altro vogliamo coinvolgere? Ci sembra di poterti dire che spesso non basta più dire "Cre-Grest" per intendere tutti la stessa cosa: pensa anche solo alla tensione costante tra chi lo vive e vede come un servizio accuditivo (babyparking) e chi lo sceglie come storia di comunità di cui fare parte.

Ultima, ma non meno importante sottolineiamo la dimensione del Cre-Grest come ESPERIENZA da vivere. Per questo punto ci permettiamo di citare un manuale di qualche anno fa dove se ne descrivevano alcuni aspetti preziosi. In primis, l'essere un'azione di Chiesa, quindi "pastorale", *"che ci racconti come Chiesa capace di aprirci a tutti, disponibile ad accompagnare nella quotidianità, pronta a coinvolgere nel servizio e originale nel progettare ciò che conta, in quel disegno stupendo di un Dio che ci chiama a camminare insieme, fianco a fianco, prendendoci cura"* (Batticuore, 2022). L'essere un insieme di relazioni che ci impone di conoscere *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne d'oggi"* e quindi di prenderci del tempo, come adulti ed educatori, per domandarci: chi sono i nostri bambini e preadolescenti? Quali bisogni portano? Quale clima respirano nei luoghi che frequentano? Con quali azioni e attività possiamo farli confrontare e sperimentare?

Tante cose ti abbiamo scritto, tante domande ti abbiamo affidato e speriamo di non aver creato confusione né ansia da prestazione. Ciò che ci muove è solo il desiderio di orientare il pensiero e allargare la riflessione perché possiamo sentire sempre più comunitariamente la responsabilità educativa. Perché possiamo essere in questo tempo e in questa storia, esperienza di una cura condivisa.